

**Intervento del rappresentante di Assogestioni (avv. Marco Ventoruzzo)
all'assemblea di Saipem S.p.A. del 28 aprile 2006**

1. Sono Marco Ventoruzzo e intervengo per conto di Assogestioni, l'Associazione italiana del risparmio gestito. Assogestioni riunisce tutte le SGR e le SICAV italiane, un ampio numero di SIM, banche, imprese di assicurazione e intermediari esteri, rappresentando così un'industria che gestisce oltre mille miliardi di euro. Tra le finalità statutarie dell'Associazione vi sono la rappresentanza degli associati e la tutela dei loro interessi, e la promozione di iniziative per favorire la crescita ordinata, stabile ed efficiente dei mercati finanziari e rafforzare la protezione dei risparmiatori. Nel perseguimento di queste finalità, Assogestioni interviene alle assemblee delle maggiori società italiane emittenti azioni quotate, al fine di offrire all'assemblea degli azionisti e agli esponenti aziendali il punto di vista dell'industria del risparmio gestito relativamente al governo societario.
2. Negli ultimi mesi la l. n. 262 del 2005, c.d. legge per la tutela del risparmio, e la nuova versione del Codice di Autodisciplina promosso da Borsa Italiana S.p.A. hanno introdotto importanti e profonde novità in tema di *corporate governance*, in larga parte da tempo auspiccate da Assogestioni, che le società quotate sono chiamate a recepire ed applicare nel corso del 2006.
3. Assogestioni confida che Saipem e il gruppo al quale la società appartiene saranno in prima linea nell'implementazione delle nuove regole, ponendo anche mente alla circostanza che la società è da tempo, e con successo, impegnata ad adottare e rispettare i migliori standard internazionali in materia di governo societario, avendo in alcuni casi addirittura percorso le innovazioni legislative e autoregolamentari contenute nei suddetti provvedimenti.
4. In particolare, anche in forza di disposizioni di legge, lo statuto della società prevede già, come ora richiede per la generalità delle società quotate il nuovo art. 147-ter TUF, che l'elezione del consiglio di amministrazione avvenga sulla base di liste, che peraltro possono essere presentate da soci che detengono una percentuale inferiore a quella richiesta dal TUF. Lo statuto di Saipem riserva, inoltre, alle liste di minoranza un terzo dell'organo di gestione, dimostrandosi anche da questo punto di vista particolarmente attento al ruolo degli investitori di minoranza.
5. Le dimensioni e la composizione del consiglio di amministrazione di Saipem appaiono in linea con le prescrizioni del codice di autodisciplina delle società quotate, risultando adeguato sia il rapporto tra amministratori esecutivi e non, sia il numero degli amministratori indipendenti. A questo proposito, Assogestioni ricorda l'opportunità di tenere conto della nuova definizione di amministratore indipendente contenuta nell'art. 3 del codice di autodisciplina delle società quotate, anche al fine della valutazione periodica dell'indipendenza dei componenti il consiglio, che lo stesso codice richiede sia contenuta nella relazione sul governo societario. Si osserva, da questo punto di vista, che il nuovo art. 3 del codice pone al centro della definizione di indipendenza la circostanza che gli amministratori non intrattengano né abbiano di recente intrattenuto relazioni con l'emittente o il suo gruppo tali

da condizionarne, nel concreto, l'autonomia di giudizio: una definizione che, pur assistita da una serie di esemplificazioni, guarda alla sostanza delle diverse situazioni che si possono presentare.

6. Sempre con riferimento all'articolazione dell'organo di gestione, Assogestioni manifesta apprezzamento per la circostanza che l'*audit committee* istituito in seno al consiglio è composto integralmente da amministratori espressione delle minoranze, indipendenti e non esecutivi. Anche la composizione del *compensation committee* – i cui membri sono tutti non esecutivi e in maggioranza indipendenti e nominati dalla minoranza – appare coerente con le regole di buona *governance* indicate dal codice di autodisciplina.
7. In relazione alla scelta di attribuire al presidente del consiglio di amministrazione deleghe gestionali, si invita la società – coerentemente con quanto previsto dall'art. 2 del codice di autodisciplina – a valutare l'opportunità di prevedere la figura del *lead independent director*, punto di riferimento e di coordinamento degli amministratori non esecutivi e indipendenti e di collegamento con presidente e amministratore delegato.
8. È, infine, da segnalare con favore l'elevato livello di partecipazione media dei componenti il consiglio alle riunioni dell'organo, partecipazione che sfiora il 90 per cento. Assogestioni apprezza le informazioni fornite, nella relazione sulla *governance*, in relazione all'attività svolta dall'organo e dai suoi comitati, auspicando un'ancor più dettagliata autovalutazione degli organi di gestione.
9. Per quanto riguarda il collegio sindacale, Assogestioni condivide la previsione di limiti al numero di cariche ricoperte. Si ricorda che, ai sensi del nuovo comma 2-*bis* dell'art. 148 TUF, il presidente del collegio sindacale deve essere scelto dall'assemblea tra i sindaci espressione della minoranza. Tale disposizione è da ritenersi immediatamente applicabile, non necessitando di un adeguamento statutario, né del regolamento Consob al quale fa riferimento il nuovo art. 148 TUF. L'Associazione rinnova inoltre l'invito a valutare i requisiti di indipendenza dei componenti l'organo di controllo alla luce delle nuove disposizioni contenute nel codice di autodisciplina.
10. In chiusura di questo intervento, Assogestioni auspica che Saipem continui nell'impegno volto a promuovere, adottare e implementare la *best practice* nazionale e internazionale in materia di *governance* e di protezione degli investitori. L'Associazione segnala in particolare l'esigenza – comune proprio alle società quotate che, come Saipem, adottano un sistema di *corporate governance* all'avanguardia –, di una riflessione sulle migliori modalità di coordinamento tra i diversi sistemi di controllo interni ed esterni alla società, introdotti da numerosi provvedimenti normativi recenti, o suggeriti dall'autoregolamentazione e dalla prassi. Il coordinamento tra gli organi e i soggetti titolari di funzioni di controllo appare infatti, oggi, una delle questioni maggiormente cruciali e delicate per assicurare la tutela degli investitori e, in generale, degli *stakeholders* della società. Un altro tema sul quale Assogestioni invita, nei prossimi mesi, le società quotate più attente ai profili di *governance* a una più ampia riflessione è quello della remunerazione degli amministratori, anche in ragione delle novità relative alla modalità di rappresentazione contabile di compensi basati su piani di *stock options*.